



**ARCICONFRATERNITA SANTA MARIA MAGGIORE
ISPICA**

**RELAZIONE DI FINE ANNO
DEL PRESIDENTE DELL'ARCICONFRATERNITA
AVV. PIETRO RUSTICO**

ISPICA – 26 DICEMBRE 2023

SACRESTIA BASILICA S. MARIA MAGGIORE

Reverendissimo don Gianni,

Carissimi confrati,

in seguito al Concilio Vaticano II le Confraternite - nate in epoca medievale e decadenti a far tempo dalla seconda rivoluzione industriale, che determinò lo sviluppo economico a cavallo tra 1800 e 1900 - hanno ripreso vigore, confermandosi come luoghi e strumenti privilegiati di coltivazione ed espressione della pietà popolare. A essa ha guardato con attenzione crescente il magistero della Chiesa, a cominciare da Paolo VI e a seguire con gli altri Papi.

Il Catechismo della Chiesa cattolica condensa così l'insegnamento della Chiesa: «Il senso religioso del popolo cristiano, in ogni tempo, ha trovato la sua espressione nelle varie forme di pietà che accompagnano la vita sacramentale della Chiesa» (1674). «Queste espressioni sono un prolungamento della vita liturgica della Chiesa, ma non la sostituiscono: “Bisogna che tali esercizi, tenuto conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, derivino in qualche modo da essa, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano”» (1675). Pertanto: «È necessario un discernimento pastorale per sostenere e favorire la religiosità popolare e, all'occorrenza, per purificare e rettificare il senso religioso che sta alla base di tali devozioni e per far progredire nella conoscenza del mistero di Cristo» (1676).

Seguendo questo insegnamento della Chiesa tutti abbiamo il dovere di sostenere l'impegno del nostro Parroco e della Rettoria volto a purificare e rettificare alcune manifestazioni della devozione popolare che, senza responsabilità di nessuno, hanno preso pieghe non consone al senso religioso

di alcuni nostri gesti. Capite perfettamente che mi riferisco alla corsa al momento dell'apertura delle porte il Giovedì Santo e alla pulizia del Simulacro del SS. Cristo il sabato che precede la domenica delle palme. Sono convinto che la strada intrapresa sia quella giusta per conservare il patrimonio di fede e di devozione che i nostri padri ci hanno tramandato e che fa del nostro Giovedì Santo un qualcosa di unico e irripetibile.

Papa Francesco, da parte sua, ha già dedicato non poca attenzione alla dimensione popolare della religiosità, tanto che nell'Esortazione *Evangelii gaudium* si sofferma non solo sul pregio del carattere popolare di tale religiosità, ma anche e soprattutto sulla forza evangelizzatrice della pietà popolare.

Forti di questi orientamenti del magistero, dobbiamo riandare alla storia per rispecchiarci secondo verità nel presente e cominciare a intravedere gli impegni per il futuro. Sul passato, basti qui ricordare come le confraternite nascono con la funzione di raccogliere e indirizzare due movimenti di fondo nel sentire del popolo cristiano: la devozione e la fraternità. Caratteristica della confraternita era quella di unire le due dimensioni: un amore speciale a un aspetto significativo della fede e della celebrazione del mistero cristiano (pensiamo ai titoli della Madonna, ma anche al crocifisso con tutte le evidenze riservate alla sua figura, come il sangue, le stimmate, le spine, per la nostra Arciconfraternita la flagellazione, la crocifissione, e poi ai Santi e soprattutto al sacramento dell'Eucaristia, o altro ancora) e un desiderio di solidarietà, una forma di sostegno reciproco che vedeva così mettere in pratica l'ispirazione di fondo del Vangelo, il quale condensa tutto nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo.

Le confraternite sono nate come luogo esemplare di vita cristiana, capaci di abbracciarne queste due dimensioni costitutive. Nel corso della storia esse hanno subito significative trasformazioni, ma senza mai perdere questa ispirazione originaria. Il rilancio che le confraternite hanno avuto dopo il Concilio, secondo me, ha bisogno, ora, di una verifica circa la capacità di salvaguardare quell'ispirazione e le condizioni per farla rivivere nella sua autenticità.

Alle confraternite, di questi tempi (segnati da dispersione e da perdita di rilevanza sociale esclusiva da parte del cattolicesimo), tocca un destino che affligge un po' le sorti della fede in tutti coloro che sono stati battezzati da bambini. L'abitudine, infatti, induce a recepire e conservare la fede cristiana per ragioni di appartenenza a una famiglia, a un tessuto di rapporti sociali corti, a un ambiente culturale circoscritto e resistente. Questo si può verificare, specificamente, anche nel caso delle confraternite, come del resto di tante altre forme di aggregazione ecclesiale. Infatti, è abbastanza naturale che in un paese, in un famiglia, in un ambiente socialmente stabile attorno a una parrocchia, la presenza di una confraternita che esiste da secoli induca a iscriversi persone invitate e motivate da tradizione locale e da rapporti personali che alimentano la vita sociale di cui tutti noi abbiamo bisogno. In questo non c'è nulla di male. E, tuttavia, se manca la coscienza dei motivi di devozione e di solidarietà fraterna che stanno all'origine di una confraternita e che giustificano l'iscrizione a essa, bisogna chiedersi che senso ha l'appartenenza a essa e alla fine la sua stessa esistenza. In questo contesto si innesta la scelta del Presidente e della Rettoria di dare al noviziato grande valore, così da

fornire agli aspiranti confrati tutti gli strumenti necessari per un discernimento capace di assicurare alla nostra Arciconfraternita l'innesto di nuovi confrati che siano testimoni credibili del messaggio cristiano, perché hanno riflettuto attentamente sul significato della propria appartenenza e sulle esigenze alle quali l'appartenenza impegna. Comprendete bene, allora, come l'esigenza di una formazione più intensa non è un obbligo arbitrario, ma nasce da un bisogno proprio dell'appartenenza abbracciata per amore della devozione che ha risvegliato e coinvolto la nostra scelta. Ed è per questa ragione che rivolgo l'invito a voi, carissimi novizi, a continuare nell'impegno che già mettete nel cammino che avete intrapreso e nella partecipazione alla vita della confraternita e a fare della vostra appartenenza non un motivo di vano orgoglio, ma di servizio alla comunità per amore del Signore e per il bene dei fratelli. In questo anno, con una nuova ammissione, siete diventati sei e, credetemi, siete veramente motivo di speranza per il futuro della nostra Arciconfraternita.

Volendo ora ricordare le cose salienti di questo anno 2023, che ci apprestiamo a consegnare alla storia, comincio col richiamare alla vostra mente il momento, sempre bello, del rinnovo delle cariche elettive. Il 5 marzo si è svolta l'assemblea straordinaria nella quale è stata eletta la nuova Rettoria, che si è posta subito in continuità con quella che ha retto l'Arciconfraternita nel triennio precedente, non solo perché tutti i rettori uscenti che si sono candidati sono stati rieletti, ma soprattutto perché nel triennio appena trascorso l'Arciconfraternita si è riappropriata del suo ruolo di *prima inter pares* all'interno della comunità parrocchiale. Il

successivo 7 marzo il Vescovo di Noto, Mons. Antonio Staglianò, con suo decreto mi ha nominato presidente e la Rettoria, nella sua prima riunione del 18 marzo, ha eletto vice presidente e tesoriere, nelle persone rispettivamente del dott. Francesco Gambuzza e del geom. Gaetano Gennaro. Con mie deliberazioni del 19 marzo ho nominato il confrate Guglielmo Accaputo segretario e il rettore Gaetano La Terra economo-direttore della Casa della Cera.

Anche quest'anno, l'assemblea straordinaria del mercoledì santo è stata impreziosita dalla consegna di attestati di benemerenzza: i confrati Monaca Salvatore e Murè Nicolò sono stati nominati confrati "distinti".

La Rettoria lo scorso anno stabilì che dal 2023 il rito dell'accensione della lampada votiva nella cappella del SS. Cristo Flagellato alla Colonna sarebbe stato solennemente officiato a conclusione della S. Messa vespertina del Mercoledì Santo. Così è stato, con la partecipazione di un elevato numero di confrati, dei rappresentanti di tutte le realtà associative della parrocchia e di numerosi fedeli. Il rito, come certamente tutti ricordiamo, è stato solenne e carico di intima commozione per tutti i partecipanti.

Il 14 luglio - volendo continuare, dopo il blocco forzato per effetto della pandemia, una bella iniziativa avviata dai miei predecessori - si è svolta ad Emmaus l'8^a conviviale dell'Arciconfraternita con una formula nuova, perché la Rettoria ha pensato che poteva essere più bello fare tutto *in house*. L'idea è stata vincente e la serata, piacevolissima, ci ha fatto vivere momenti di sincera amicizia in un clima veramente confraternale.

La festa dell'Assunta di quest'anno è scivolata come vuole la

consuetudine, ma non posso non sottolineare l'iniziativa dei Rettori di tenere aperta la Basilica la sera fino alle ore 23 nei giorni dal 7 al 13 agosto. Ne siamo contenti, perché abbiamo offerto gratuitamente un servizio a turisti e concittadini. Il loro apprezzamento e la gratitudine manifestataci ci ha ripagato dei sacrifici fatti.

Il 2023 è stato l'anno della ripresa dei Cammini confraternali. La nostra Arciconfraternita ha partecipato domenica 8 ottobre a Grammichele al "3° Cammino Regionale delle Confraternite di Sicilia" e domenica 12 novembre a Noto al "10° Cammino delle Confraternite della Diocesi di Noto".

Il 1° novembre abbiamo riproposto, dopo l'avvio dello scorso anno, la cerimonia della deposizione di una cesta di fiori all'ossario comune per ricordare con perenne devozione tutti gli uomini, ora sepolti nel nostro camposanto, che sono stati confrati in tanti secoli di vita dell'Arciconfraternita.

Tante cose buone sono state fatte dall'Arciconfraternita durante questo 2023. Le ultime in ordine di tempo sono il suono, all'ingresso della chiesa sotto l'organo, della tradizionale "novena" alla fine della celebrazione eucaristica e del sorteggio dal 15 al 23 dicembre, offerta dai Rettori, e l'albero di natale, collocato al centro del Loggiato del Sinatra, dono dell'Arciconfraternita alla comunità parrocchiale e alla città, offerto personalmente dal presidente.

Il dono più importante, tuttavia, la nostra Arciconfraternita lo ha fatto il 25 luglio pagando l'acquisto di un gruppo elettrogeno da consegnare alla Parrocchia di Lukanga della Diocesi gemellata di Butembo-Beni nella Repubblica Democratica del Congo. La somma di 1.500 euro offerta è stata prelevata dalla cassa dei confrati, sicché ciascuno di noi

è, a pieno titolo, artefice di questa importante opera di solidarietà, attraverso la quale mettiamo in pratica uno dei tre scopi della nostra Associazione, che è quello della carità, per il raggiungimento del quale l'articolo 3 dello statuto ci suggerisce di *sviluppare la solidarietà umana e cristiana con opere di pietà e carità*. Al ritorno del nostro parroco dall'imminente viaggio nella Repubblica Democratica del Congo avremo anche la documentazione visiva della nostra opera, non certo per vana gloria, ma perché possa diventare per tutti modello di solidarietà *umana e cristiana*.

Prima di concludere, come sempre, mi piace consegnarvi anche in cifre l'anno che sta per finire.

Nel corso del 2023 un confrate è stato dimesso d'autorità ai sensi dell'art. 31, lettera g, dello statuto, sicché i confrati, alla data odierna, siamo 138. I novizi che stanno svolgendo il periodo di prova previsto dal nostro statuto sono 6. I confrati ci siamo riuniti 6 volte in assemblea ordinaria e 4 volte in assemblea straordinaria, mentre la Rettoria si è riunita 21 volte. Il Presidente ha adottato nel corso dell'anno 6 deliberazioni.

La mia relazione finisce qui. Prima di concludere, però, desidero ringraziare ciascuno di voi per la fiducia che mi avete voluto accordare eleggendomi rettore per la settima volta nei miei quarantanove anni di appartenenza a questa Arciconfraternita e don Gianni per avermi ancora una volta proposto al Vescovo come persona degna di ricoprire il delicato ruolo di presidente. Vi ringrazio e, come ho fatto sempre, affido questo mio nuovo, il quinto, mandato di presidente al Flagellato, principio e fine di ogni nostro agire.

Un ultimo ringraziamento consentitemi di rivolgerlo alla

magnifica squadra di rettori e collaboratori, che condividono con me l'onere e l'onore di servire, nei ruoli a ciascuno affidati, la nostra sempre gloriosa Arciconfraternita. Sanno bene che il lavoro che ci attende sarà oltremodo impegnativo in vista del Giubileo del 2025, ma vi assicuro che impegno ed entusiasmo sono altissimi, sentendoci la responsabilità di trovare le forme adeguate perché l'Anno Santo possa essere preparato e celebrato *con fede intensa, speranza viva e carità operosa*.

È con questi sentimenti di gratitudine e fiducia che desidero formulare a ciascuno di Voi e alle vostre famiglie affettuosi Auguri di buon anno. Possiate godere sempre di buona salute e ottenere dal buon Dio ogni cosa bella che desiderate nel segreto del vostro cuore per voi stessi e per i vostri cari.

Alla nostra Arciconfraternita formulo lo stesso augurio dello scorso anno, di essere sempre di più luogo dove sentirci tutti fratelli, chiamati ad essere operatori di pace e "pellegrini di speranza".

Auguri. Buon anno.